

Hegel

Hegel nasce in Germania nel 1770. Studia all'università di teologia di Tubinga, come Schelling, con il quale stringe una forte amicizia per diversi anni. I due condividono anche le idee della rivoluzione francese che è un evento storico ma anche filosofico fondamentale.

A Tubinga nel giardino dell'università i due amici (con un terzo loro amico filosofo) piantarono un albero come simbolo di libertà.

Un altro avvenimento storico che è fondamentale per Hegel è il periodo storico di Napoleone Bonaparte.

Dopo il periodo del terrore (Robespierre), in Francia si insedia Napoleone Bonaparte che costituirà il punto di riferimento fondamentale per Hegel.

Quando Napoleone conquista Jena e visita la città, cavalcando trionfante, Hegel scrive: "Ho visto l'imperatore, quest'anima del mondo, cavalcare attraverso la città per andare in ricognizione, è davvero un sentimento meraviglioso.... seduto su un cavallo abbraccia il mondo e lo domina". Hegel potrebbe anche avere ammirato l'opera pittorica di David per scrivere questa lode.

In questo periodo Hegel scrive un saggio: differenza fra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling, schierandosi dalla parte di Schelling perché ritiene che l'identità tra finito e infinito, tra oggettivo e soggettivo, tra io e non io, descrivesse bene l'idealismo assoluto che caratterizzerà anche il suo pensiero. Hegel è un idealista.

Hegel è anche redattore capo di una testata giornalistica che sostiene la politica di Bonaparte.

Gli ultimi anni di insegnamento li trascorre a Berlino, dove muore precocemente di colera nel 1831 (la cattedra sarà rilevata da Schelling).

I primi scritti in età giovanile saranno pubblicati postumi, agli inizi del ventesimo secolo, questi scritti sono di natura religiosa. Un'opera parla della vita di Gesù, un'altra dello spirito del cristianesimo.

Hegel e Schelling lavorano insieme, scrivono insieme ma poi, la prima opera di natura filosofica scritta nel 1806 che è la fenomenologia dello spirito, crea una frattura fra i due e permette ad Hegel di diventare famosissimo (cosa rara per un filosofo vivente). In questa introduzione critica fermamente. A quel punto il rapporto di amicizia si rompe definitivamente.

L'opera più importante e rappresentativa è l'enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio, pubblicata nel 1817. Compendio significa "quasi una sintesi". L'opera

resta incompiuta.

Vi è filosofia della storia, filosofia del diritto ecc. per questo è una Enciclopedia. Si trovano appunti che riguardano l'estetica, la filosofia del diritto ecc.

Panlogismo: per Hegel tutto è ragione. Il principio assoluto che caratterizza la realtà è la Ragione (per Schelling vi era lo Spirito assoluto inteso come assoluta Ragione).

Ontologia: discorso intorno all'essere. Per Hegel l'essere è un principio assoluto ed è la ragione.

Questo principio assoluto è un principio che non è dato a priori, c'è sempre stato ma non è subito completo. È un principio in svolgimento. Questo svolgimento lo ha trattato anche Schelling.

Lo svolgimento si determina attraverso: tesi, antitesi, sintesi. È un processo dialettico triadico.

Quando si è parlato del processo Schellinghiano e ancor prima in Kant si è parlato delle antinomie con tesi ed antitesi che erano due poli che si elidevano vicendevolmente (dialettica trascendentale nella prima critica), mancava la sintesi. Fichte risolve la frattura presente nell'egualità.

Tesi e antitesi non solo non si elidono ma vengono ripresi dalla sintesi che dà origine ad un momento diverso che essendo superiore è più perfetto dei primi. Questa sintesi diventerà la tesi di un altro argomento dialettico triadico fino ad ottenere l'obiettivo finale che è l'assoluta consapevolezza della libertà.

Tutta la realtà è razionale ed è Ragione. Dalla Ragione, quindi dalla razionalità, scaturisce la libertà.

Le prime tre tappe di Hegel:

- 1) Tesi - Idea pura: è sempre ragione, ma è una ragione che ancora non si conosce, è una ragione inconsapevole di se stessa (mentre vi è già nella natura inorganica di Schelling). Inizialmente vi è ragione ma la ragione è ancora ristrettezza, la ragione è ancora inconsapevole di se stessa. Vi è l'idea in sé, infatti per Hegel questo principio è anteriore, è racchiuso nell'astrattezza. Non è semplicemente il trascendente, è un qualcosa che ancora non si conosce.
- 2) Antitesi - Natura (o idea fuori da sé): la Ragione si apre, se l'idea in sé è astratta, la natura è concreta, quindi è in antitesi. La natura è diventata "altro rispetto a se stessa".
- 3) Sintesi – Spirito: lo spirito è costituito dall'uomo ma la sintesi recepisce sia il

momento astratto (in sé) sia il momento concreto (fuori da sé). L'uomo è materiale come natura, ma è anche ragione, è anche spirito, quindi unisce in sé ragione e natura. È nell'uomo che si determina la consapevolezza della ragione. La ragione diventa consapevole della natura dell'uomo. L'uomo è sia un essere naturale sia un essere spirituale, è sintesi perché recupera sia la ragione astratta, sia la ragione concreta. Attraverso l'uomo che tramite la filosofia capisce che tutto ciò che esiste si configura come l'essere: consapevolezza della ragione. L'essere è ragione. Lo spirito diventa assoluto quando diventa autoconsapevole di se stesso.

Il suo essere deve essere concepito come “logos” come ragione, ma è una ragione che diviene, non è una ragione fissa, bensì dinamica (come già disse Schelling da cui Hegel prende le fila).

Questi sono i tre elementi primordiali che si dividono in filosofia della logica (idea in sé), la filosofia della natura (fuori da sé), filosofia dello spirito (idea in sé e per sé).

Filosofia della religione

Per far capire ancora meglio questa progressione triadica Hegel si configura come un pensatore cristiano (Kant si poneva come agnostico). Hegel ritiene fondamentale la religione e in particolare il cristianesimo.

La religione era però spietatamente criticata dagli illuministi. Per gli illuministi, i miti non servono a conoscere la realtà, attraverso il lume della ragione dobbiamo salvare ciò che è razionale, l'irrazionale irretisce la mente e la porta lontana dalla ragione, perciò la religione va annientata.

Le considerazioni degli illuministi erano valide, per loro la religione era il problema del male nel mondo. Se il male è presente nel mondo e noi ci riconduciamo ad un essere superiore, perché c'è il male nel mondo? Il male non è razionalità e questo interrogativo pervade gli illuministi. Già nella Bibbia Giacobbe fu una persona devota al Signore, che fece della via una preghiera, fu leale, disponibile ad aiutare gli altri, eppure divenne povero, si ammalò, gli morirono 9 figli, rimase vedovo, e quindi chiese a Dio perché tutto ciò accadeva proprio a lui. Le riflessioni degli illuministi sono riflessioni profonde, i teologi hanno difficoltà a credere alla religione.

Hegel invece capisce che deve salvare la religione, perché è fondamentale, perciò deve fornire delle ragioni per salvare la religione. Le ragioni, le motivazioni, deve fornirle ai teologi, perché erano stati messi in difficoltà dalle ragioni dei filosofi e iniziavano a mettere in dubbio i dogmi (creazione, trinità, redenzione ecc.).

Hegel attraverso la filosofia vuole fornire le ragioni che ormai mancano agli stessi teologi. La filosofia Hegeliana vuole trasformare i dogmi cristiani in concetti filosofici proprio per ribadirne la validità.

Se il male esiste vuole dire che Dio lo permette, il male è imperfezione, è invidia, è cattiveria, perciò Dio è invidioso e cattivo, perciò non è perfetto. Queste erano le ragioni dei filosofi.

I miti in passato erano la “storia” degli antichi popoli. Con la filosofia i miti furono considerati fantastici, perciò da annientare. Ma la religione, dice Hegel, non è una storia fantastica, bensì è una storia vera. Ai dogmi bisogna credere. La religione è costituita dalla fede: devi credere alla “immacolata concezione” non è ragionevolmente possibile, bisogna crederci e basta.